

**giovedì 23 gennaio 2020**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21  
concerto n. 3943

### **Trio Metamorphosi**

**Mauro Loguercio** / violino

**Francesco Pepicelli** / violoncello

**Angelo Pepicelli** / pianoforte

**Monica Bacelli** / mezzosoprano

### **SCOTLAND**

#### **Joseph Haydn (1732-1809)**

Trio in mi maggiore Hob. XV n. 28

*Allegro moderato*

*Allegretto*

*Allegro*

#### **Ludwig van Beethoven (1770-1827)**

10 Variazioni in sol minore-maggiore sul Lied *Ich bin der Schneider Kakadu* dall'opera *Die Schwestern von Prag* di Wenzel Müller  
op. 121a

#### **Joseph Haydn**

Da *Scots Songs* e *Scottish Airs* Hob. XXXIa:

*Morag* in do minore (aria celtica)

*The Widow* in mi bemolle maggiore

*While hopeless* in mi minore

*My love she's but a lassie yet* in do maggiore

#### **Ludwig van Beethoven**

Da 25 *Schottische Lieder* op. 108:

n. 2 *Sunset* (Walter Scott)

n. 7 *Bonnie laddy, highland laddie* (James Hogg)

n. 8 *The lovely lass of Inverness* (Robert Burns)

n. 1 *Music, love and wine* (William Smyth)

n. 13 *Come fill, fill, my good Fellow!* (William Smyth)

## LA SCOZIA DI HAYDN E BEETHOVEN

Il 1791, l'anno che vedrà in dicembre la scomparsa di Mozart, si apre con il viaggio di Haydn a Londra. Il giorno di Capodanno Joseph si imbarca alle 7.30 da Calais per Dover, dove arriva «alle 5 di pomeriggio, con l'aiuto di Dio, ...sano e salvo». Un viaggio avventuroso che lo porta nelle mitiche isole britanniche, dove ha modo di confermare la fama che lo ha preceduto e diventare in brevissimo tempo un protagonista assoluto della vita musicale londinese, a stretto contatto con i reali e gli ambienti più esclusivi. Qui conosce e impara ad apprezzare anche le meravigliose melodie scozzesi. L'editore Napier lo convince a trascriverne alcune per una o più voci, con accompagnamento di violino e basso continuo, e in seguito di trio con pianoforte. Nasce così un vero e proprio genere, il cosiddetto arrangiamento di canti popolari, a metà fra il popolare e il colto, che avrà nei decenni successivi una grande fortuna, grazie all'impegno e alla dedizione di alcuni editori straordinari, fra cui Thomson e Whyte. Vengono coinvolti nella "missione" alcuni fra i più grandi compositori di musica d'arte dell'epoca e fra loro Haydn e Beethoven.

L'Inghilterra rappresenta per Haydn la terra della libertà. Arriva preceduto dalla sua grande fama e affronta la libera professione dopo ben trent'anni di servizio alla corte del magnanimo principe Esterházy, che gli consente di sviluppare appieno i suoi talenti, lasciando grande spazio alla sua creatività.

Dopo i primi successi inglesi, nel luglio 1792 rientra in Austria passando per Bonn, dove incontra il giovane Beethoven. Certamente parlano del soggiorno londinese di Haydn. Ludwig dal canto suo manifesterà in modo sempre crescente fino all'ultimo giorno della sua vita l'amore per l'Inghilterra, quella delle istituzioni politiche e sociali, quella di Shakespeare e di Ossian, Byron e Thomas Moore, ma anche quella dei canti popolari, che comincia a conoscere e arrangiare nel 1809 – l'anno della morte di Haydn – e che lo portano a manifestare «la mia stima alla nazione scozzese e inglese, coltivandone i canti nazionali». Sempre più in sintonia con tale linguaggio musicale, Beethoven preserva il carattere arcaico delle armonie, liberando il proprio genio creativo nei preludi, nei ritornelli e in piccoli tocchi magistrali, che rendono queste composizioni veri capolavori.

Nelle ultime parole pronunciate da Beethoven prima di morire, alla fine di marzo dell'anno 1827, ancora risuona forte la volontà di partire per Londra. Allo stesso modo Haydn pochi anni prima, come sua ultima composizione, scrive proprio un ciclo di arrangiamenti di canzoni popolari scozzesi e gallesi.

Il viaggio scozzese del Trio *Metamorphosi* con Monica Bacelli inizia con il **Trio in mi maggiore Hob. XV n. 28** di Haydn, composto negli anni 1795-97, alla fine del secondo soggiorno in Inghilterra o subito dopo il definitivo rientro in Austria. Folgorato dalla giovane pianista tedesca Theresa Jansen, conosciuta proprio a Londra, Joseph le dedica le tre ultime grandi *Sonate* e i tre *Trii*, di cui quello in mi maggiore è il centrale. La ricchezza di trovate strumentali non prevarica mai la verità dell'espressione artistica, che passa dalla serenata all'inno, dalla grazia all'ironia, con estrema naturalezza. Il cuore della composizione, il magistrale *Allegretto*, trasforma gli echi bachiani in una sorta di trasfigurazione di fine Settecento.

Seguono le enigmatiche **Variazioni sul Lied *Ich bin der Schneider Kakadu* op. 121a** di Beethoven (dall'opera *Die Schwestern von Prag* di Wenzel Müller), una composizione risalente al periodo giovanile, terminata poi entro il giugno 1816 e pubblicata nel 1824. Gli echi di Papageno, con la tipica leggerezza viennese, sono presenti nel tema e in molte variazioni e sono anticipati da un'introduzione di grande spessore e seguiti da una variazione lenta di sapore rétro. La variazione finale è una sorta di sintesi, in cui riappaiono in scena i personaggi principali.

Attraverso le **Scots Songs** e le **Scottish Airs** ci immergiamo con Haydn nella vita quotidiana della Scozia. Passiamo dalla malinconia di *While hopeless* all'ironia di *The Widow*, alla meravigliosa aria celtica *Morag*, fino al rutilante *My love she's but a lassie yet*, sigillo finale all'amore, principale protagonista della piccola selezione.

La selezione degli **Schottische Lieder op. 108**, composti nel 1815-16 e pubblicati nel 1818, è costituita da veri e propri gioielli poetici e musicali, opera di alcuni fra i migliori letterati di quella terra affascinante, che vengono impreziositi da geniali e al tempo stesso semplici intuizioni beethoveniane. A partire dall'incredibile tramonto scozzese di Walter Scott (*Sunset*), ai due quadri legati alla famosa battaglia di Culloden di metà Settecento, punto focale della storia della Scozia, con il riferimento in *The lovely lass of Inverness* – testo di Robert Burns – alla brughiera di Drumossie, dove ci fu l'appostamento finale dell'esercito giacobita guidato da Bonny Prince Charlie. Quest'ultimo appare anche in *Bonny laddie, highland laddie* su testo di James Hogg. Per concludere, due Trinklieder su testi di William Smyth, molto diversi fra loro per carattere, con i quali non possiamo che invitare l'oste, alla fine del viaggio, a riempire i bicchieri per brindare tutti insieme alla Scozia: *Come fill, fill, my good Fellow!*

Angelo Pepicelli

Il concerto viene trasmesso in diretta streaming a cura di dbStrings - il portale per gli strumentisti ad arco (media partner)

[dbstrings.com](http://dbstrings.com)

sabato 1 febbraio 2020

Teatro Vittoria - ore 20 - Camera delle meraviglie

**Franz Schubert**

Quintetto in la maggiore op. 114 D. 667 (*Forellen-quintett*)

con **Valerio Quaranta** / violino, **Martina Anselmo** / viola  
**Luigi Colasanto** / violoncello, **Claudio Cavallin** / contrabbasso  
**Marco Prevosto** / pianoforte

raccontato da **Antonio Valentino**

Il nome del **Trio Metamorphosi** è un inno al processo continuo di cambiamento e intende sottolineare la progressiva crescita di un complesso cameristico mai schiavo dell'abitudine, anzi, sempre pronto a mettersi in gioco con la volontà di creare prospettive di unicità in ogni performance. Mauro Loguercio, Angelo e Francesco Pepicelli vantano inoltre precedenti esperienze cameristiche di primissimo piano: in duo (violoncello e pianoforte), in quartetto d'archi, nonché collaborazioni con artisti del calibro di Nikita Magaloff, Maria João Pires e Antonio Meneses. Si sono esibiti in numerose fra le sale più prestigiose del mondo, dalla Philharmonie di Berlino al Teatro alla Scala di Milano, dalla Salle Gaveau di Parigi alla Suntory Hall di Tokyo, dalla Carnegie Hall di New York al Coliseum di Buenos Aires.

Il Trio Metamorphosi incide per Decca e ha registrato nel 2015-2016 l'integrale per trio di Schumann e nel 2017 il cd *Scotland* in collaborazione con il mezzosoprano Monica Bacelli; nel 2019 sono stati pubblicati i primi due dei quattro cd dell'integrale beethoveniana per trio (prima incisione di un trio italiano in tutta la storia dell'etichetta Decca), progetto che vedrà la conclusione nel dicembre del 2020.

**Monica Bacelli** debutta giovanissima come vincitrice del Concorso Belli al Teatro Sperimentale di Spoleto e da allora la sua carriera si sviluppa nei principali teatri d'opera (Teatro alla Scala di Milano, Staatsoper di Vienna, Covent Garden di Londra, Opera di San Francisco) e presso le principali istituzioni concertistiche (dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia alla Philharmonie di Berlino). Il suo ampio repertorio si estende dall'opera barocca all'opera francese dell'Otto e Novecento e comprende i più importanti ruoli mozartiani e i rossiniani delle opere buffe.

Riconosciuta interprete del teatro musicale contemporaneo, particolarmente importante è stata la collaborazione con Luciano Berio che ha scritto per lei i ruoli di Marina in *Outis* (Teatro alla Scala), di Orvid in *Cronaca del luogo* e il brano da concerto *Altra voce*, presentato al Festival di Salisburgo ed eseguito anche a Milano (La Scala), New York (Carnegie Hall), Tokyo, Roma e Parigi (Salle Pleyel). Dello stesso Berio ha inoltre interpretato i *Folksongs* con la Filarmonica della Scala, con l'Ensamble Intercontemporain, con i Berliner Philharmoniker e con la London Sinfonietta (Proms di Londra).

Affianca inoltre all'intensa attività operistica la realizzazione di progetti cameristici che spaziano dalla musica vocale antica alla contemporanea, alla liederistica romantica e del Ventesimo secolo.

Monica Bacelli ha ottenuto il Premio Abbiati e ha inciso per Brilliant, Decca, Dynamic, Naïve, Opus Arte, Sony, Teldec.

con il contributo di



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



REGIONE  
PIEMONTE



CITTÀ DI TORINO

con il sostegno di



Compagnia  
di San Paolo



Fondazione  
CRT

